

'65 prevedeva 130 chilometri di metropolitana. Oggi, anno 2010, ne sono stati realizzati più o meno 36».

I costruttori, com'è ovvio, vogliono costruire, offrendo in cambio ai comuni gli oneri di urbanizzazione. Solo che il saldo non è mai favorevole alle esigenze dei cittadini. Prendiamo il caso Romanina, zona sud-est. In un'area dell'Immobilfin del costruttore Sergio Scarpellini è prevista la costruzione di un milione e 130.000 metri cubi, che possono contenere poco meno di diecimila persone. Scarpellini offre al Comune 40 milioni di euro per prolungare la metropolitana, in cambio di poter aumentare l'edificabilità per 670.000 metri cubi, altre cinquemila persone. Ma per realizzare la metropolitana di milioni ne occorrono 250.

### *La dinastia dei Mezzaroma e il parco che non c'è*

La storia della famiglia Mezzaroma era cominciata con un'impresa di serramenti. Il costruttore Pietro Mezzaroma arrivò nel 1993 a possedere per pochi mesi la Roma Calcio assieme a Franco Sensi, che poi rilevò per intero la società. Oggi lavora con il figlio Massimo, da poco presidente del Siena Calcio. Pietro ha un fratello, Gianni, che lavora con il figlio Marco, promesso sposo del ministro Mara Carfagna. La sorella di Marco, Cristina, è la moglie del presidente della Lazio, Claudio Lotito. Il terzo fratello di Pietro e Gianni, Roberto, è stato eletto deputato europeo con Forza Italia nel 1994. La famiglia ha trattato, comprato e venduto terreni in molte zone di Roma, ha edificato a Cinecittà, a Tor Bella Monaca, a San Basilio e al Torrino, subito dopo l'Eur, verso il mare.

Ora molto impegno di Pietro e Massimo è concentrato su Talenti, dove hanno acquistato un'enorme fetta di suolo cittadino, diventato edificabile almeno dal '65, data del penultimo piano regolatore romano.

Talenti è una zona a nord-est di Roma, detta anche Monte Sacro Alto. La famiglia Talenti aveva una tenuta e terreni qui. La villa si erge ancora, ben recintata, all'interno di quei quaranta ettari di verde. A Talenti vivono 30.000 persone dentro un municipio, il IV, che contiene 250.000 abitanti, come Verona. O Messina. A Talenti, se ti affacci alla finestra, di solito, vedi a pochi metri un altro palazzo. O una strada di traffico instancabile, come via Ugo Ojetti. «Non c'è un

teatro, un luogo d'incontro. Quando fa sera, una specie di deserto» dice Andrea Morbidelli dell'associazione ambientalista Organizzazione Alfa, parte del coordinamento per il Parco Talenti.

Negli anni Novanta il sindaco Rutelli tagliò una parte della cubatura prevista in quest'area, come fece in altre parti della città, offrendo compensazioni altrove. «Compensare» significa permettere di costruire in zone meno pregiate ma per lo stesso valore commerciale. Più cubatura, cioè. Ma sei anni dopo Mezzaroma ottenne una compensazione su Talenti stessa: gli erano stati tolti 87.600 metri cubi a Borghetto San Carlo, zona vicina al parco etrusco di Veio, al nord della città, in cambio della possibilità di aumentare di 120.000 metri cubi le edificazioni a Talenti.

Questo non fa propriamente parte della nostra storia. Che potrebbe far data dal 2001, quando Comune e Mezzaroma firmano una convenzione: il costruttore può finalmente edificare sui suoi terreni di Talenti, qualcosa come duemila appartamenti. E, fra gli oneri da tributare al Comune, s'impegna a trasformare i quaranta ettari di verde, proprio nel mezzo delle sue costruzioni. Il progetto per il Parco Talenti è accattivante. Prevede una zona «dei cinque sensi», dove provare profumi, suoni, visioni, esperienze tattili e di gusto. La valorizzazione dell'area archeologica e della fonte contenuta nel parco. Un teatro nell'anfiteatro naturale. Panchine, fontane, vialetti, cura della vegetazione e dei due fossi. I cittadini e le associazioni di quartiere ancora ricordano quando l'architetto di fiducia di Mezzaroma, Siro Cinti, illustrò tutto questo. Un brivido di gioia e un altro d'incredulità. Speranza. E scetticismo.

Nel 2004 Mezzaroma apre i primi cantieri. Quelli per i palazzi. Costruisce ai due lati opposti del futuro parco due complessi da cinquecento e trecento appartamenti – Rinascimento 1 e Rinascimento 2 – che si fregiano della collaborazione dell'onnipresente architetto Paolo Portoghesi, capofila del postmoderno, autore della moschea di Roma. Sui quaranta ettari di verde non si vedono le basi né della zona dove esercitare al meglio i cinque sensi, né di nient'altro.

Anzi, la situazione peggiora. Su quel verde incolto la gente del quartiere era abituata a portare a passeggio i cani, a correre, a camminare, a provare percorsi con le mountain bike. Ogni tanto si scorrevano volpi, fagiani, uccelli variopinti. Ora, pian piano, gli abitanti di via Ugo Ojetti, via Casal Boccone e dintorni assistono a un feno-

meno sorprendente: il parco cresce in altezza, i fossi qua e là svaniscono, i lecci assumono l'aspetto di cespugli dalle folte chiome.

Sull'area del futuro Parco Talenti i camion portavano la terra scavata per creare spazio alle fondamenta dei «Rinascimenti». Camion su camion. Racconta Morbidelli: «In alcune parti, nel corso degli anni, il terreno è cresciuto di cinque metri. In altre di tre. Basta guardare gli alberi inghiottiti dalla terra». Il parco diventa polveroso, sassoso, ancora più arido. La fonte romana finisce interrata, i fossi sepolti. Quando piove, la superficie diventa fango.

Gli anni passano. Rinascimento 1 e 2 con i loro caratteristici balconi stoncati, le loro sinuosità postmoderne, le forme concave e convesse, vengono ultimati. Gli appartamenti si vendono a cifre alte, anche 6000 euro al metro quadro, i palazzi si chiamano con nomi gentili di fiori: I Girasoli, Gli Anemoni, Le Rose. Il sito del gruppo Mezzaroma narra di edifici che si trovano «nella cornice di un parco sconfinato, un'area verde di quaranta ettari, un luogo ricco di atmosfere e suggestioni». In breve, «un posto ideale dove realizzare un nuovo stile di vita».

Il «parco sconfinato» resta però inesorabilmente l'antica area incolta con sopra tre metri (almeno) di «terra morta», quella delle immani buche scavate per i palazzi. Evidentemente Mezzaroma non ha al momento intenzione di spendere per un'area che servirà soltanto al benessere dei cittadini. Ma il problema non è tanto lui quanto il Comune, che dell'interesse pubblico dovrebbe essere rappresentante naturale. I comitati di protesta nati nel quartiere trascinano più volte Dario Esposito, assessore all'Ambiente della giunta Veltroni, succeduto a Rutelli nel 2001, a verificare ciò che accade. Gli mostrano le foto del parco tramutato in discarica. L'assessore promette, garantisce il rispetto degli impegni. Fino al volgere del 2007, quando comincia l'epilogo dell'era Veltroni, ormai proiettato sulla scena nazionale, segretario del nuovo Partito democratico. Intanto, le gru di Mezzaroma stanno tirando su Rinascimento 3, 4 e 5. I trasporti per i nuovi insediati? Qualche autobus che si ingorga sulla direttrice via Ogetti, viale Jonio, via dei Prati Fiscali, e la promessa della metropolitana B1 a piazza Conca d'Oro, a pochi chilometri da Talenti, pronta – giurano – nel 2014. E il progetto della linea D, da via Ogetti fino all'Eur, attraverso piazza di Spagna e Trastevere... In funzione non si sa quando. Il parco sta là, scempiato e circondato dalle sagome ambiziose dello «sviluppo immobiliare».